

LAMPADE PER LA PACE

19 maggio 2024

Oggi, Solennità di Pentecoste, ci lasciamo guidare nella preghiera dalle riflessioni che Papa Francesco ha proposto nella sua omelia odierna.

Papa Francesco – Omelia 19 maggio 2024

Il racconto della Pentecoste (cfr At 2,1-11), ci mostra due ambiti dell'azione dello Spirito Santo nella Chiesa: in noi e nella missione, con due caratteristiche: la forza e la gentilezza.

L'azione dello Spirito in noi è forte, come simboleggiano i segni del vento e del fuoco, che spesso nella Bibbia sono associati alla potenza di Dio. Senza questa forza, non riusciremmo mai a sconfiggere il male, né a vincere i desideri della carne di cui parla San Paolo, a vincere quelle pulsioni dell'anima: l'impurità, l'idolatria, le discordie, le invidie ...: con lo Spirito si possono vincere, Lui ci dà la forza per farlo, perché Lui entra nel nostro cuore "arido, rigido e gelido" (cfr Sequenza *Veni Sancte Spiritus*). Quelle pulsioni rovinano le nostre relazioni con gli altri e dividono le nostre comunità, e Lui entra nel cuore e guarisce tutto. Ce lo mostra anche Gesù, quando, spinto dallo Spirito, si ritira per quaranta giorni nel deserto per essere tentato. E in quel tempo anche la sua umanità cresce, si rafforza e si prepara alla missione.

Contemporaneamente, l'agire del Paraclito in noi è anche gentile: è forte e gentile. Il vento e il fuoco non distruggono né inceneriscono quello che toccano: l'uno riempie la casa in cui si trovano i discepoli e l'altro si posa delicatamente, in forma di fiammelle, sul capo di ciascuno. E anche questa delicatezza è un tratto dell'agire di Dio che ritroviamo tante volte nella Bibbia. Ed è bello vedere come la stessa mano robusta e callosa che prima ha dissodato le zolle delle passioni, poi delicatamente, messe a dimora le pianticelle della virtù, le "bagna", le "cura" (cfr Sequenza) e le protegge con amore, perché crescano e si irrobustiscano, e noi possiamo gustare, dopo la fatica del combattimento contro il male, la dolcezza della misericordia e della comunione con Dio. Così è lo Spirito: forte, ci dà la forza per vincere, e anche delicato. Si parla dell'unzione dello Spirito, lo Spirito ci unge, è con noi. Come dice una bella preghiera della Chiesa antica: «La tua mitezza rimanga, o Signore, con me e così i frutti del tuo amore!» Lo Spirito Santo, disceso sui discepoli e fattosi vicino – cioè "paraclito" – agisce trasformando i loro cuori e infondendo in essi un'«audacia che

li spinge a trasmettere agli altri la loro esperienza di Gesù e la speranza che li anima» (S. Giovanni Paolo II). Come testimonieranno poi Pietro e Giovanni davanti al Sinedrio, quando si pretenderà di imporre loro di «non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù»; essi risponderanno: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». E per rispondere questo hanno la forza dello Spirito Santo.

E questo è importante anche per noi, che abbiamo avuto in dono lo Spirito nel Battesimo e nella Confermazione. Dal “cenacolo” di questa Basilica, come gli Apostoli, siamo inviati, oggi specialmente, ad annunciare il Vangelo a tutti, andando «sempre oltre, non solo in senso geografico, ma anche al di là delle barriere etniche e religiose, per una missione veramente universale». E grazie allo Spirito possiamo e dobbiamo farlo con la stessa forza e con la stessa gentilezza.

Con la stessa forza: cioè, non con prepotenza e imposizioni – il cristiano non è prepotente, la sua forza è un'altra, e la forza dello Spirito –, nemmeno coi calcoli e colle furbizie, ma con l'energia che viene dalla fedeltà alla verità, che lo Spirito insegna ai nostri cuori e fa crescere in noi. E così noi ci arrendiamo allo Spirito, non ci arrendiamo alla forza del mondo, ma continuiamo a parlare di pace a chi vuole la guerra, a parlare di perdono a chi semina vendetta, a parlare di accoglienza e solidarietà a chi sbarra le porte ed erige barriere, a parlare di vita a chi sceglie la morte, a parlare di rispetto a chi ama umiliare, insultare e scartare, a parlare di fedeltà a chi rifiuta ogni legame, confondendo la libertà con un individualismo superficiale, opaco e vuoto. Senza lasciarci intimorire dalle difficoltà, né dalle derisioni, né dalle opposizioni che, oggi come ieri, non mancano mai nella vita apostolica.

E nello stesso tempo in cui agiamo con questa forza, il nostro annuncio vuol essere gentile, per accogliere tutti. Non dimentichiamo questo: tutti, tutti, tutti. Non dimentichiamo quella parabola degli invitati a festa che non sono voluti andare: “Andate agli incroci delle strade e portate tutti, tutti, tutti, buoni e cattivi, tutti”. Lo Spirito ci dà la forza per andare avanti e chiamare tutti con gentilezza, ci dà la gentilezza di accogliere tutti.

Tutti noi, fratelli e sorelle, abbiamo tanto bisogno di speranza, che non è ottimismo, no, è un'altra cosa. Abbiamo bisogno di speranza. La speranza la si raffigura come un'ancora, lì, alla riva, e noi, aggrappati alla corda, verso la speranza. Abbiamo bisogno di speranza, abbiamo bisogno di alzare gli occhi su orizzonti di pace, di fratellanza, di giustizia e di

solidarietà. È questa l'unica via della vita, non ce n'è un'altra. Certo, purtroppo, spesso non appare facile, anzi a tratti si presenta tortuosa e in salita. Ma noi sappiamo che non siamo soli: abbiamo questa sicurezza che con l'aiuto dello Spirito Santo, con i suoi doni, insieme possiamo percorrerla e renderla sempre più percorribile anche per gli altri.

Rinnoviamo, fratelli e sorelle, la nostra fede nella presenza, accanto a noi, del Consolatore, e continuiamo a pregare:

*Vieni, Spirito Creatore, illumina le nostre menti,
riempi della tua grazia i nostri cuori, guida i nostri passi,
dona al nostro mondo la tua pace. Amen.*

*Le due caratteristiche, forza e gentilezza,
sono presenti anche nella seconda lettura di oggi.*

*Riprendile con calma nella preghiera, chiedendo la forza per la conversione
personale e la gentilezza dell'amore verso tutti.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (5,16-25)

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

*Forza e gentilezza sono anche le due caratteristiche presenti
nel testo conosciutissimo di don Giuseppe che ti invito a rileggere.*

San Bartolomeo, patrono di Boves. Chi è il Santo? È l'eroe della fede e dell'amore a Dio. L'eroe vive per un ideale; a questo ideale dona completamente quanto ha, anche la stessa vita pur di raggiungerlo.

L'ideale del santo, del martire è questo: amare Dio, glorificare Dio in se stesso e nelle anime dei propri fratelli. La causa di Dio è la sua causa!

A questo fine egli prima erige a Dio un trono nel suo cuore. Abbatte con la mortificazione, con le penitenze e con la preghiera, la violenza delle proprie passioni, sottomette il proprio corpo alla legge dello spirito, finché viva solo più con Dio, in Dio e per Dio.

Coll'esempio e con la parola diffonderà poi l'ardore dell'amore divino che invade il suo cuore.

Difficoltà, disinganni, persecuzioni, attraversano la via che si è prefissa: nulla lo arresterà. Né la povertà, né il disprezzo dei malvagi, né la prigione, neppure la morte lo tratterrà dal suo compito.

Morrà se necessario in mezzo ad atroci tormenti per gridare a tutti dal suo patibolo che la sua fede, il suo amore a Dio è più forte della morte.

Affidiamo allo Spirito Santo il nostro cammino personale, la nostra Parrocchia, gli impegni e i prossimi appuntamenti della nostra Associazione, delle Comunità di Schondorf, Castello di Godego, Alba e quanto sono con noi collegati. Chiediamo la sua forza e la sua gentilezza.

NON STANCHIAMOCI DI INVOCARE IL DONO DELLA PACE!

Preghiera

Ti ringraziamo, Signore Gesù,
perché hai dato alla Chiesa e alla nostra terra
i beati martiri Giuseppe Bernardi e Mario Ghibaudo,
testimoni credibili del tuo amore.

Sul tuo esempio, Cristo Gesù, essi hanno donato la loro vita
per proclamare il tuo perdono
e per insegnarci a vincere il male con il bene.

Per la loro intercessione, Signore,
concedi la pace alle nostre famiglie e comunità,
rendici strumenti di riconciliazione,
insegnaci a servire e amare i nostri fratelli.

Fiduciosi nel tuo aiuto e nella loro preghiera,
ti chiediamo la grazia di ... *(la pace; le vocazioni)*
Soccorrici, Signore, nelle nostre necessità
e rafforza la nostra fedeltà al tuo disegno.

A te, Signore, che ci hai amato tanto da morire in croce,
a Te, che infondi nei tuoi discepoli lo Spirito di forza e di coraggio,
a Te, che ci prepari un posto nella Casa del Padre tuo,
ogni lode e ogni gloria, oggi e sempre. Amen.